

## **Francesco: «L'intelligenza artificiale sia strumento di giustizia e di pace»** di Mimmo Muolo

*in "Avvenire" del 15 dicembre 2023*

L'intelligenza artificiale «sarà la scommessa più sfidante del nostro futuro». Ne è convinto il cardinale Michael Czerny, che ieri ha presentato ai giornalisti il Messaggio del Papa per la 57ª Giornata mondiale della pace, in programma come di consueto nel primo giorno dell'anno sul tema «Intelligenza artificiale e pace». Secondo il prefetto per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, il progresso tecno-scientifico non è uno strumento «neutrale» come il martello. «Se un martello contribuisce al bene o al male dipende dalle intenzioni di chi lo usa, non da quelle di chi lo produce. Le tecnologie digitali basate sull'intelligenza artificiale, invece, 'incorporano' i valori individuali e sociali dei loro creatori; successivamente esse riflettono anche i valori dei loro utilizzatori». Per questo è bene essere consapevoli delle potenzialità, ma anche dei rischi. Così come si evince chiaramente dal messaggio di Francesco.

Il Papa, ha fatto notare a tal proposito il porporato, «denuncia il 'paradigma tecnocratico', un uso spregiudicato della tecnologia, esclusivamente governato dalla brama di profitto e da interessi di parte. Se è il paradigma tecnocratico l'unica regola che governa l'intelligenza artificiale ha proseguito il cardinale -, questo finirà per causare danni collaterali inauditi: disuguaglianze, ingiustizie, tensioni, conflitti. Pertanto, le sfide che pone l'intelligenza artificiale sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche».

Nel testo del Messaggio, che Avvenire pubblica integralmente nelle pagine seguenti e sul proprio sito internet, Francesco procede infatti a una seria valutazione dei rischi connessi con un uso distorto e immorale di queste tecnologie molto avanzate.

Czerny, citando il Pontefice, ha fatto tre esempi: «Ciò che più ci spaventa è l'uso delle intelligenze artificiali ai fini della guerra. Oltre ad essere sempre più sofisticate e distruttive, queste tolgono la responsabilità umana dalla scena della battaglia. In definitiva, nessuno preme il grilletto o fa cadere la bomba, solo un algoritmo». «Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime», scrive infatti il Pontefice in uno dei passaggi centrali del Messaggio.

Ma l'intelligenza artificiale, ha aggiunto il prefetto, «può anche minacciare la giustizia sociale. Nel mondo del lavoro, ad esempio, le 'macchine della conoscenza' e la robotica stanno eliminando sempre più posti di lavoro, con un forte aumento della povertà». Infine, per quanto riguarda l'informazione, «ci sono nuovi modi per distorcere deliberatamente le parole e le immagini, per disinformare e manipolare, e questi seriamente mettono in pericolo l'ordine civile e il governo democratico». Più volte dunque il Papa esorta a controlli e supervisioni di tali processi. E lancia la proposta alla Comunità internazionale a «lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme, tenendo conto della voce di tutte le parti interessate, compresi coloro che sono emarginati dal dibattito globale. Questo perché, scrive ancora il Pontefice, «le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta». Diventa dunque centrale l'educazione. Uno degli aspetti sottolineati con vigore dal Papa. «Formare coloro che progettano gli algoritmi e le tecnologie digitali affinché siano essi stessi più responsabili; poi educare tutti, soprattutto i giovani, a usare le nuove tecnologie in modo consapevole e al pensiero critico», ha sintetizzato Czerny. In sostanza, come è scritto nel Messaggio, «gli sviluppi tecnologici

che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso». Al contrario occorre non sganciare mai l'uso di questi strumenti dalle istanze etiche (al tema è dedicato un intero paragrafo del Messaggio intitolato appunto: "Temi scottanti per l'etica". Tutti concetti sui quali si è soffermato anche il domenicano padre Riccardo Lufriani, professore di teologia delle scienze di teologia morale alla Lumsa di Roma. «Siamo dinanzi a un vero e proprio cambiamento ontologico della realtà umana ha rilevato il religioso -, che richiede da un lato lo sviluppo di una filosofia "artificiale», cioè attinente a questo ambito, dall'altro l'elaborazione di nuove categorie teologiche. In definitiva, per il docente della Lumsa, «non ci resta che accogliere l'invito del Papa a contribuire, ognuno nel suo ambito, a costruire la Civiltà dell'Amore e della Pace».

Secondo Barbara Caputo, ordinaria presso il Politecnico di Torino, siamo di fronte a una grande responsabilità. «Gli studenti di oggi saranno i protagonisti di domani nella creazione, utilizzo e controllo di una tecnologia sempre più parte del nostro quotidiano. Cosa insegnare, e come, può avere un impatto molto forte sulle loro vite, e sulle nostre». Per questo, ha detto la docente, «l'Intelligenza Artificiale sarà vero progresso per l'umanità solo se la sua conoscenza tecnica approfondita cesserà di essere dominio di pochi e diventerà davvero accessibile e comprensibile a tutti».